

Venerdì 27 maggio 2011, ore 21 Palazzo Paleologo - Trino -

Presentazione della ricerca storica "**MONFERRATO TRICOLORE**" con la presenza dei curatori **LUIGI ANGELINO** e **DIONIGI ROGGERO**.

Editrice **MONFERRATO srl**. (Il volume è in omaggio per gli abbonati ed in vendita presso le edicole).

Ancora un'iniziativa del Gruppo senza Sede con il patrocinio del Comune di Trino, per il 150° dell'Unità d'Italia, grazie agli autori di libri come **MONFERRATO TRICOLORE** e **TRINO RISORGIMENTALE**, che con intelligenza ed entusiasmo sanno cercare, osservare, approfondire i fatti passati e recenti e le vicende umane, componendo pagine eccezionali di complemento alla storia.

Mi meraviglio sempre della mia ignoranza, di fronte a questi volumi in cui sono citati nomi di persone o luoghi spesso poco conosciuti, studiati a scuola quasi con fastidio per arrivare alla sufficienza, o palazzi e cimiteri davanti ai quali sono passata cento volte e mai studiati a fondo come meriterebbero. Io sono trinese e monferrina, ho studiato al "Giovanni Lanza" di Casale e mi ha molto colpita la storia di questo galantuomo nato a Casale, laureatosi a 22 anni in medicina e filosofia poi in chirurgia, che non ha mai smesso di approfondire i suoi studi conseguendo varie specializzazioni, nonostante la morte in giovane età del padre fabbro, sostenuto economicamente da uno zio. Già Presidente della Camera del nuovo Regno d'Italia, spedì da Firenze capitale una lettera alla moglie, perché si ingegnasse di spedirgli 50 Lire per pagare la camera dell'albergo che l'aveva ospitato per i giorni necessari alle sue funzioni parlamentari. Alla sua morte, nel 1882, la vedova, pur non conducendo una vita agiata, rifiutò la modesta pensione offerta dallo Stato.

Esempi di dignità, come quello del generale Vittorio Belly, vice di Badoglio, discendente da Giovanni Antonio Belly, di Montiglio, tra i primi all'assalto di Porta Pia, al fianco di Raffaele Cadorna e di Edmondo De Amicis. Vittorio Belly nel 1938, pur occupando una posizione militare importantissima, si dimise perché in disaccordo con la promulgazione delle Leggi Razziali.

Questo è uno dei numerosi esempi di vita, citati in questo volume di piacevole lettura, che fa uscire chiara la tempra dei piemontesi, dei monferrini e limitrofi (anche Trino e paesi di altre Province sono citati), alterna fatti di grande valore storico, bellissime fotografie, racconti di gesta eroiche di persone che non sgomitavano per farsi notare, ma hanno lasciato un'impronta incancellabile per le loro qualità morali e le azioni mosse da un'ideale, basate sul rispetto per sé stessi e per gli altri.

Dalle vicende trattate in questo libro, esce rafforzato quel dato storico che è l'iter di chi entrava in passato in politica : scienziati, medici, militari, valenti professionisti, che mettevano al servizio dello Stato innanzitutto evidenti qualità intellettive, il privilegio di averle potute accrescere con lo studio ed un'esperienza accumulata in anni di onorata ed integerrima attività lavorativa, persone che avevano faticato per

emergere dalla povertà e dalla distruzione delle guerre e sentivano il dovere di guidare il Paese, solo verso il miglioramento.

Qui il confronto con la resistenza, l'entrata in politica di molti ex partigiani, e la ratifica della Costituzione viene facile, quale naturale conseguenza degli anni del Risorgimento. Credo che pochi, in quegli anni, abbiano pensato di poter usare la politica per pubblicizzare le proprie peculiarità, per aprirsi una futura carriera lavorativa, o per rimpolpare quella già in atto.

Ad alcune delle precedenti manifestazioni organizzate quest'anno, per l'Unità d'Italia, sono stati presenti ed hanno fattivamente collaborato anche gli studenti, ho sempre rivolto loro un invito ad interessarsi alle vicende storiche, oltre allo studio sui banchi di scuola, per capire, pensare, confrontare i fatti e confrontarsi tra loro nella realtà di oggi. Perché i giovani, tanto nominati in televisione ed in politica, quando si crede che sia utile ogni tanto mandare un segnale di modernità ed eterna freschezza, non sono una specie protetta da salvaguardare dall'estinzione come i Panda, non serve ingozzarli di cibo, bevande, immagini e frasi fatte, facendogli credere che bastino bellezza e furbizia per essere baciati dal successo e dalla ricchezza. Purtroppo mentre si sta immobili ad aspettare, va a finire che non si è più giovani, neanche riuscendo a pagarsi l'intervento del chirurgo plastico e per di più si scopre che la furbizia non sempre sortisce buoni risultati, purtroppo spesso emerge solo un'inesorabile ignoranza.

I giovani non sono dei privilegiati e non vanno trattati come tali, sono solo nati dopo e devono assumersi, a mente ancora fresca, le stesse responsabilità di chi è nato prima, e questo lo si capisce bene, leggendo la storia di coloro che in età giovanile hanno agito. La politica non deve trovare loro una raccomandazione o una sistemazione, deve solo creare o mantenere nel Paese le condizioni favorevoli allo sviluppo delle capacità intellettuali, manuali ed artistiche, deve solo dare un esempio di come portarle avanti con spirito democratico, serietà ed onestà, perché possono e devono farcela da soli, come ce l'hanno fatta quelli che sono finiti nei libri di storia.

Ho ritrovato in questi scritti il professor Olimpio Musso, che fu mio insegnante, esperto di antiche iscrizioni, che affianca gli autori i quali, ironicamente, si autodefiniscono "lapidei" amanti di quelle lapidi che testimoniano la gratitudine dei giovani verso chi li aveva preceduti, dedicando la vita al bene comune, spesso senza ricompense materiali. Ho anche piacevolmente ripensato a racconti di mia mamma, su persone e fatti citati in questo libro, che da bambina mi sembravano favole.

Non voglio approfittare oltre della vostra attenzione, né privarvi del piacere di ascoltare e dialogare con gli ospiti presenti. Lascio prima la parola al Sindaco, poi a Luigi Angelino ed a Dionigi Roggero. Chiedo anche a Bruno Ferrarotti autore con Franco Crosio di "*Trino Risorgimentale*" e precedentemente di "*Trino negli anni della Prima Guerra mondiale*" di intervenire e lo ringrazio per aver contribuito ad organizzare questa serata, con la consueta attenzione al valore culturale e storico delle pubblicazioni.

Grazie e buona serata a tutti.

Santina Ferrarotti

